

TIZIANA CORSO~PATRIZIA LAZZARI~ALESSIA MASSARI

REDA
ZIONE



GRAFICA: CORSO - MASSARI

ULTIMO

THEE HYPNOTICS

STARFUCKERS

ROBERT PLANT

FUZZTONES

LUNA INCOSTANTE

STRIKE

WELCOME IDIOT

MISFATTO

B STORIES

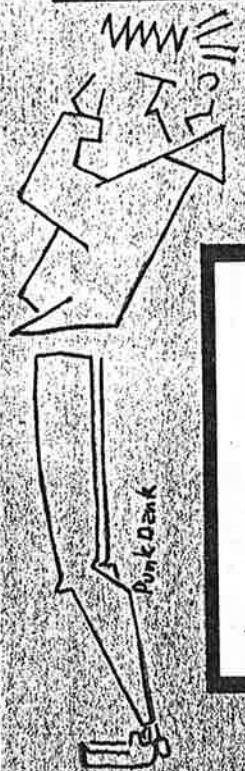
ED ALTRO...

N° 2

Inauguriamo il N°2 di Lighthouse senza autocommisurazione o facili lamentele, siamo ormai rassegnate ad una situazione statica. Non sprecheremo più le nostre forze in inutili polemiche ed il nostro tempo in insulti gratuiti. Ci limiteremo ad invitare chiunque ne abbia voglia a mandarci materiale di ogni tipo. Quindi ribadiamo il recapito dove potrete inviarci tutto quel caspita che vi pare.



DISEGNI DI LUDIANO GUENZONI



LIGHTHOUSE c/o
Tiziana Corso, Via Gaeta 49/9
16134 GENOVA

oppure telefonate a
Alessia tel. 010/396414

THE FUZZTONES

17 maggio 1990

Da sempre il Teatro Verdi di Sestri Ponente è sinonimo di live-act: questa è la volta dei Fuzztones che si esibiscono inaspettatamente a Genova.

I 5 riders sono preceduti dagli Sleeves che, nel difficile compito di band supporter, presentano alcuni tra i loro brani più noti quali "Five Days To Hell", "Down In Mexico" ed una manciata di covers accompagnati per l'occasione da Franco Zaio dei Lost.

Il concerto dei Fuzztones inizia con la celeberrima "Strichnine" e canzone più indicata non poteva essere scelta per aprire lo show di questa veterana garage



band.

Con le note di "Everything you got", "She's wicked", "In Heat", "Ward '81" l'entusiasmo aumenta e la band appare visibilmente soddisfatta. Tuttavia siamo portate a credere che il mitico Rudi Protrudi sia molto cambiato da quando ha iniziato il discorso dei Fuzztones. In quest'ultima formazione è evidente che i riders sanno suonare - e bene - ma forse raggiungendo una maggiore professionalità, hanno perso un po' di quella spontaneità che rende ogni concerto unico ed irripetibile.

"Cinderella" nota cover dei Sonics chiude la esibizione.

Quando gli addetti stanno ormai smontando la scarsa scenografia, Jordan (il chitarrista) nonostante la stanchezza, si siede a bordo del palco e scambia quattro chiacchiere con noi durante le quali veniamo a sapere che è di Los Angeles, gli piace Genova (e secondo noi questa è una palla) e ama i Janes Addiction (questo invece può essere vero). Poco dopo conosciamo anche John (il bassista), purtroppo però il servizio d'ordine (non molto simpatico) decide di cacciare fuori i presenti.

Di questo concerto comunque ci è rimasto un bellissimo ricordo, qualche autografo e tre campanelli del tamburello di Rudi.



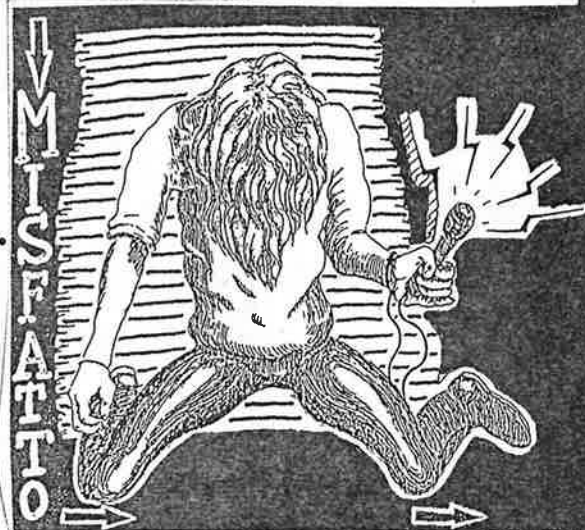
MISFATTO

"Siamo 5 ragazzi di 18-19 anni e veniamo tutti da un piccolo paese in provincia di Piacenza. Siamo nati nel Febbraio 1989 come cover-band di Stiff Little Fingers, Ramones, Clash, Stooges ecc. e ci esibivamo nelle piccole feste a Piacenza. Da qualche tempo abbiamo cominciato a scrivere pezzi nostri con testi in italiano. I primissimi li abbiamo raccolti nel demo-tape 'Il peso dell'innocenza' che è stato recentemente pubblicato. Proprio per alcuni pezzi datati il demo ha finito per pubblicizzare un aspetto del gruppo che al giorno d'oggi è forse leggermente mutato o perlomeno evoluto. La nostra scaletta attuale contiene numerosi pezzi recenti in cui traspaiono chiare influenze punk 'core' (Bad Religion), che verranno presto inclusi in un nuovo demo-tape". MISFATTO are: Gege (voce), Slè (basso), Gaby (chitarra), Ciccio (chitarra), Pavo (batteria)

"Registrare questo demo non è stato semplice. Forse perchè la nostra è un'arte (?) povera, e non lo è, come tutto ciò in cui mettete molto più di quanto siete disposti ad ammettere". Con queste poche parole i MISFATTO danno una visione alquanto esplicita dello stato d'animo di molti gruppi che si caricano di autoproduzioni, spesso costose, e si dedicano anima e corpo ai loro strumenti, alla loro musica, senza ottenere, nella maggior parte dei casi, adeguato compenso (non solo finanziario...). Questi 5 ragazzi piacentini riescono però ad esprimere molto bene il loro rancore, la loro scontentezza, il loro pessimismo in alcuni casi ma anche (e soprattutto) la loro ribellione,

La loro voglia di rovesciare le cose e di urlare al mondo che questa società fa schifo e va cambiata. Grazie ad una voce che sa intimorire al tempo e al modo giusti con la sua disarmante aggressività, i MISFATTO possono dare sfogo alla loro rabbia attraverso un canto in italiano chiaro e comprensibile. La loro musica è veloce ed incalzante, i loro testi sono anti-militarismo, anti-business discografico, anti-conformismo... non sono la solita punk band che pensa solo a sbarattolare più violentemente e più velocemente che può! I brani che compongono il demo hanno una melodia e coloro che li eseguono sono dotati

di una buona abilità tecnica. Insomma... sanno suonare, sa(nno) cantare, i loro pezzi sono molto belli, i loro testi ancora meglio. Da evidenziare la pregevole confezione nella quale è contenuto il prodotto, con tanto di testi e un messaggio della band. Come si può notare dalla bio



le tendenze musicali della line-up emiliana sono ad oggi mutate e mi rammarico di non avere materiale a disposizione per giudicare questa loro nuova "fase" ma sono sicura non potranno deludere...

LET'S POGO TILL DEATH!!!

Per ricevere "Il peso dell'innocenza" inviare Lit. 5000 a:

MORELLI GIANLUCA Via D. Milani 11 Gragnano (Piacenza) Tel. 0523/57508

ROBERT PLANT
=====

Roma 12.05.90
Tendastrisce

L'età media dei circa tremila presenti al tendastrisce era alta, il fantasma del dirigibile Zeppelin era visibile, quasi palpabile ma chi, come il sottoscritto, si aspettava il concerto di una vecchia rockstar in declino legata al passato, è stato piacevolmente smentito. 100 minuti di un rock frizzante e travolgente con un Plant in gran forma ed una band all'altezza del ruolo. Si parte con WATCHING YOU acustico, celebrativo e trionfale brano tratto dall'ultimo l.p. "MANIC NIRVANA" e da quando la sua voce incomincia a cantare un'ondata di ricordi e sentimenti avvolge tutti portando le nostre menti lontano... Le chitarre elettriche prendono il posto delle acustiche e il Rock 'n'Roll esplode con LINK, l'altro brano di ultima produzione, il pubblico è già caldo, la chitarra e la voce duettano per l'inizio di NOBODY'S FAULT BUT MINE ed il fantasma Zeppelin è tra noi. La voce di Plant è la stessa di 15 anni fa e quando urla al pubblico: "Good evening" il ricordo di solchi usurati dall'ascolto, di un live intitolato THE SONG REMAINS THE SAME scioglie anche i cuori più duri. Poche parole di rito col pubblico e si prosegue con IN THE MOOD dolcissima perla di THE PRINCIPLE OF MOMENTS 2° album solista di Robert, subito dopo i primi accordi di piano elettrico fanno venire i brividi lungo la schiena, incominciano le prime scene di isterismo, è NO QUARTER • il dirigibile vola alto tra di noi e il tempo è una parola senza alcun significato. Suggestive sono le immagini altamente "lisergiche" proiettate su uno schermo posto sul fondo del palco. Le nuove canzoni si avvicinano con le

vecchie e così scorrono LIARS DANCE, HURTING KIND
l'acusticissima MISTY MOUNTAIN HOP, BLACK DOG,
GOING TO CALIFORNIA, COMMUNICATION BREAKDOWN, TIE DIE,
BILLY'S REVERSE, IMMIGRANT SONG.
Quando le luci si riaccendono siamo tutti come
desti d'improvviso da un bel sogno e come sempre
capita in questi casi, la cosa non è affatto piace-
vole.

Roberto BERNARDI

DISCOGRAFIA

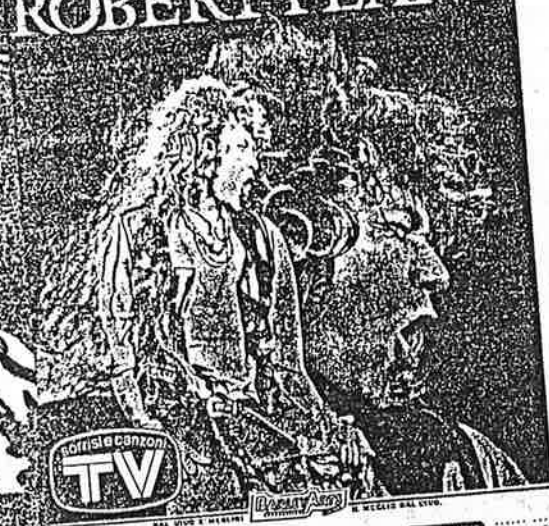
Led Zeppelin

Led Zeppelin (68)
Led Zeppelin II (69)
Led Zeppelin III (70)
Led Zeppelin IV (71)
Houses of the holy (73)

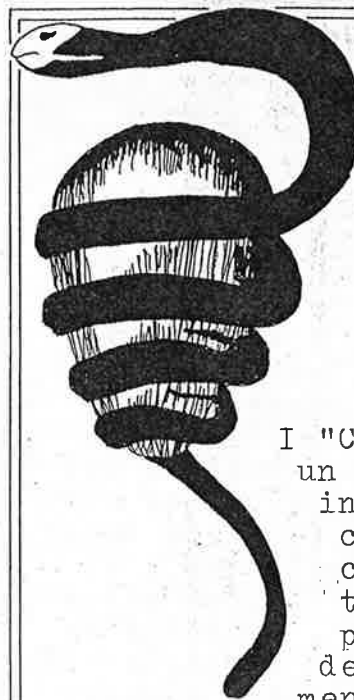
PHISYCAL GRAFFITI (75)
The song remains the
same (live) (76)
In through the out
door (79)
Coda (84)

ROBERT PLANT

Robert PLANT
Pictures at eleven
(82)
Principle of
(83) moments
Now and zen (88)
Manic Nirvana (90)



INGRESSO N° 191



THE CHILDREN OF THE NEW SUN

I "Children of the new sun" sono un gruppo di Chiasso, che ci ha inviato un demo (omonimo) e qualche informazione sulla band che, come scrivono loro, si è formata nel marzo 1987. Il line-up presentava allora due membri dei Dead Relatives, rispettivamente chitarrista e cantante, a cui si aggiungono Nahe al basso e Forthy alla batteria. Nel gennaio 1988 la formazione subisce un mutamento: al nucleo iniziale, composto da Longnight alla voce e da Nahe al basso, si aggiunge Butterfly alla chitarra, già Wall Of Tears.

Subito dopo il primo ascolto del demo-tape ci si rende conto che il cantante è sicuramente e un elemento che stacca il gruppo dalla massa uniforme e noiosa: con un gemito incontrollato egli si lancia all'inseguimento di lenie già conosciute nei diciassette secondi che hanno fatto una storia e uno stile. Ma intendiamoci: non sempre il risultato è ai massimi livelli; forse se la voce fosse un pò più 'educata' e non si sfogasse in acuti troppo azardati si potrebbe pensare ad una futura melodia sicuramente più efficace e compatta.

Contatti: Albini Walter Via Soldini 2
6830 CHIASSO (Switzerland)

LUNA INCOSTANTE

Per narrare la storia di questo gruppo torinese è necessario risalire al 1981, quando si forma il nucleo originario composto da Valerio Bianco alla voce, Rinaldo Doro al basso e Dante Garimanno alla batteria. I tre, sotto la denominazione di Nickelcat, registrano un demo nell'82 ma è nell'83 che nasce, seppur in forma embrionale, la LUNA INCOSTANTE con l'inserimento di un chitarrista, Roberto Grimaldi. Successivamente entra a far parte della band anche una tastierista, Patrizia Rucli. Il primo demo-tape dei L.I. è del 1984 e si intitola "Demo '84". Nell'85 il gruppo partecipa alla compilation "Ti dico", prodotta da una rivista musicale locale, con il pezzo "Gli ultimi". Nel frattempo molte riviste specializzate nel settore musicale si accorgono della loro esistenza ed in una playlist italian demo redatta da Rockerilla i nostri si posizionano al 5° posto. Nell'86 batterista e bassista abbandonano la band (probabilmente per unirsi poi ai Sick Rose, N.d.R.) in loro sostituzione subentrano Vito Aprile e una drum machine. Nell'87 esce finalmente il primo lavoro su vinile, un EP 7", "La Provvidenza". Ultimo prodotto dei L.I. è "Illegale!?", un demo live (1988). E' attualmente in preparazione un LP.



I LUNA INCOSTANTE sono venuti a Genova il 17 febbraio 1988, al Magic Hall di via Donghi, deliziandoci con un bellissimo concerto, trasmesso in diretta da Radio Magic Studio. Peccato pochi se ne siano accorti! Purtroppo questa indifferenza non è limitata soltanto al concerto genovese o al pubblico della nostra città (peraltro esperto in questo tipo di comportamento) bensì alla band vera e propria. Come risulta dalla biografia l'attività musicale dei L.I. risale a parecchio tempo fa ma il gruppo non ha ancora ottenuto il giusto riconoscimento di pubblico che meriterebbe. Per colmare questa lacuna è bene notificare agli interessati (e non) l'esistenza di questa realtà musicale e delinearne (se ciò è possibile) le principali caratteristiche. Innanzitutto colpisce il "cantato in italiano" che da tempo li contraddistingue e che valorosamente riescono a mantenere. A questo proposito è da rilevare che durante il concerto svoltosi nella nostra città hanno eseguito una coinvolgente cover dei Family, con testo tradotto nella nostra lingua, attenendosi perfettamente alle sonorità e alle "esigenze sillabiche" del pezzo base. Non mancano però piacevoli eccezioni come "The garden of the earthly delights" degli Arzachel o la classica "I heard it through the grapevine". I già citati Family sono uno dei gruppi ai quali, insieme ad altri come Patto, Spirit Caravan, i L.I. ritengono di ispirarsi maggiormente. La band torinese si rifà "alla sperimenta

HOME TAPING
KILL MUSIC-BUSINESSES,
NOT THE MUSIC!



AND IT'S
ILLEGALE!?

zione rock-progressive dei primi anni '70" e propone una musica di non facile definizione, ricca di sonorità particolari, a volte enigmatiche. Alcuni brani sono caratterizzati da melodie capaci di emanare sensazioni molto forti, tali da lasciare estasiati gli animi più sensibili, come la bellissima "Alba" o "Il tempo in gabbia". E' praticamente impossibile descrivere le emozioni provate nell'ascoltare questi soavi ed a tratti provocanti suoni ed è questo il caso in cui "... a volte la musica può parlare meglio di 1000 parole", per dirla con i L.I.

L'aggressività esplode invece durante le esecuzioni live, accentuata dalla potente voce di Valerio Bianco. In questo senso è emblematico il brano "Anni spezzati", con il suo testo ribelle e disperato urlato dal valente vocalista. Gli anni passati a suonare hanno portato il gruppo ad assorbire varie influenze, a subire molti cambiamenti, favorendo una musica "aperta alle personalità dei singoli membri" e non vincolata da rigidi schemi. Speriamo continuino ad esprimersi ad alto livello, come fino ad ora hanno fatto, e siamo certi saranno ricompensati quanto prima.



Illegale!

LUNGA VITA A LUNA INCOSTANTE!!!

"Cinque cuori battono
fra queste scariche elettriche...
ed infiniti cuori battono
uguali ovunque sulla terra, sai?"

Contatti: Patrizia Rucli Via Ariana 1
San Raffaele Cimena (Torino)
Tel. 011/9602457

CAB 04

I CAB 04 provengono tutti da un paese in provincia di Perugia e cominciano a suonare molto presto. Nel lontano 1977 si delineano quelle che saranno le caratteristiche musicali dei nostri; a proposito, la formazione

attuale comprende Romano Sabbioni alla voce, Giampiero Passeri al basso, Stefano Bucci alla batteria, Romano Novelli alla chitarra (elettrica) e Alessandro Bucci a quella ritmica (questo ultimo inseritosi nella band nel 1987 mentre gli altri sono presenti fin dagli inizi). Hanno all'attivo un 45 giri autoprodotta (1984) ed un mini LP, "Fuori!" (1986). Approdano recentemente all'incisione di questo "Storie di confine", contenente sei pezzi originali, uscito per la Disco Team.

Il fine che i CAB 04 si propongono di raggiungere è quello di creare pezzi rock, di quello più rozzo ma anche più vero ed efficace; però, a mio avviso, non riescono pienamente in questo pur lodevole tentativo. Sicuramente il gruppo merita rispetto data l'intensa attività e gli anni dedicati a questa grande arte che è la musica ma, proprio per questo, è bene aspettarsi qualcosa di più da loro. Ri-ascoltando il disco che gentilmente ci hanno inviato mi trovo ad apprezzare solo qualcuno dei brani che lo compongono come "Run Jesse Run", dotato di un crescendo finale piuttosto trainante e puramente stile 60's oppure la suadente



ballad, "L'ultimo treno, durante la quale però la voce pare un pò forzata. Le altre tre songs del lato B deludono invece da più fronti; soprattutto basso e batteria (ma in particolare quest'ultima) dovrebbero essere, secondo me, un pò rinforzati, i ritmi, infatti, sono piuttosto blandi...La ruvidezza è solo accennata e la grinta stenta ad affiorare. Do la preferenza a melodie un pò più crude e sanguigne come la "Run Jesse Run" già citata, anche se costruite su sonorità piuttosto lineari e semplicistiche. Concludendo: penso sia da considerare migliore la A-side rispetto alla B (giudizio chiaro-limpido-Recoaro). Comunque fatevi risentire CAB 04 e...
GOOD LUCK!

Per contatti e concerti potete rivolgervi al management (Luigi Medori 0575/735985) o direttamente al gruppo (Romano 075/8557461 - 8520767 oppure Stefano 075/8504425).

KNITTING NEEDLE

"Il metodo compositivo da noi utilizzato non comprende e non ha mai compreso note, pause, spartiti ecc. E' un modo come un altro per fare musica-rumore-silenzio".

In un mondo dove chiunque cerca di tenerti al guinzaglio, dove si devono chiedere permessi in carta bollata per fare qualsiasi cosa, dove la logica imperante è OBEDIRE, KNITTING NEEDLE va coraggiosamente contro tutto e tutti, senza sottostare ad alcuna regola imposta.

"Rail's breath" contiene vera e propria musica mentale, ossessiva e martellante...

Il persistente "rumore" (da intendersi nel senso positivo del termine) è solo apparentemente lo sfondo degli otto brani che compongono questa K7, in realtà ne è il protagonista assoluto.

Una melodia dura, violenta, in piena sintonia con l'assillante "rumore" che la sovrasta, una distorsione volutamente portata all'eccesso, una drum-machine incessante, che ben si combina con quello che è il tema conduttore del demo.

Nuovi suoni e non-suoni ora si sinteriscono, ora scompaiono per poi riapparire ed insinuarsi serpentinamente negli oscuri meandri delle cavità cerebrali umane, penetrando in linea diretta nell'animo e nella mente dell'ignaro ascoltatore; le note si combinano da sole, la musica pare quasi farsi da sé, un'energia cupa ed opprimente affiora, periodicamente...ma viene poi inghiottita e risucchiata dal SAOS!

Un prodotto piuttosto interessante, diverso, oscuro ma soprattutto...trasgressivo!!! Per riceverlo inviare Lit. 5000 a:

KNITTING NEEDLE c/o
Viatti Stefano
Via della Repubblica, 39
43043 Borgotaro (Parma)
Tel. 0525/96641

STARFUCKERS

Qualche mese fa ho avuto la fortuna di comprare l'LP degli STARFUCKERS.- Metal Diseases - e non esagero parlando di fortuna; questo loro vinile è sicuramente, come del resto ha già scritto Sorge, un lavoro superiore a molti dischi "importiamo" dalla Sub Pop. Ed è appunto rileggendo la rassegna stampa che il gruppo mi ha gentilmente inviato che scorgo da parte dei critici di Rockerilla, Buscadero, Velvet, Urlo e Metal Shock una specie di speranza in questo gruppo, ormai decretato rivelazione 1989.

I 5 STARFUCKERS provengono dalla provincia di Massa ma è veramente difficile immaginare quelle melodie granitiche e quei suoni magnetici-detroitiani, in uno sfondo da entroterra lunigiano.

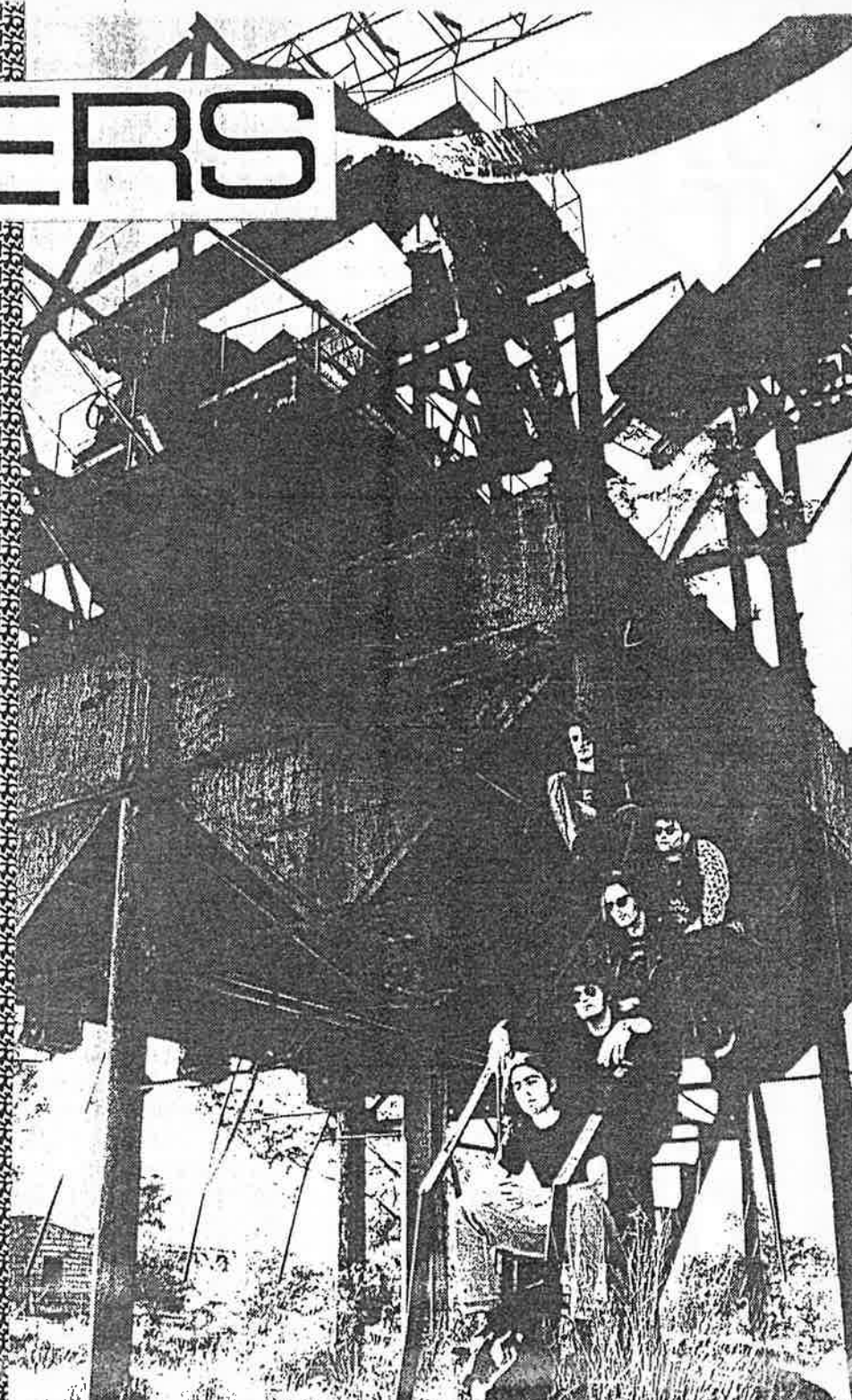
Ci siamo messe in contatto con gli STARFUCKERS telefonicamente e postalmente ricavandone questa breve, e secondo noi molto significativa, intervista:

- QUANDO VI SIETE FORMATI?

STARFUCKERS nasce nel dicembre '87 già con l'attuale formazione, cioè: Manuel alla voce, Gianni e Gianfranco alle chitarre, Paolo al basso e Chicco alla batteria.

- PERCHE' AVETE SCELTO UN NOME COSI' IRRIVERENTE, NON TEMETE LA CENSURA DA PARTE DEI MEDIA E DEI RIVENDITORI DI DISCHI?

STARFUCKERS è un nome che garantisce, per definizione, l'integrità artistica del gruppo. Non siamo interessati a diventare una pop-band, non siamo un gruppo che vuol far diventare la gente, non suoniamo per il piacere degli altri e ci fa schifo se la gente balla ai nostri concerti.



STARFUCKERS

STARFUCKERS è da una parte un omaggio ai Rolling Stones ed alla storia legata a questa canzone (Star Star), dall'altra deve essere interpretata nel senso letterale e sessuale del termine: fotti star, fotti istituzioni...

- PERCHE' FARE ROCK IN ITALIA?

Fondamentalmente perchè è una musica così stupida e semplice da suonare che anche un gruppo di segaioli come noi ha la possibilità di incidere dischi.

- COME DEFINIRESTE LA VOSTRA MUSICA?

La completa sintesi delle nostre ossessioni.

- CHE RAPPORTI AVETE CON IL VOSTRO STRUMENTO?

Chicco: un rapporto molto sensibile.

Paolo: orale.

Manuel: non ho alcun strumento.

Gianfranco: non ho più rapporti dal '75.

Gianni: sono completamente succube del mio strumento.

- DI COSA PARLANO LE VOSTRE CANZONI?

Sostanzialmente parlano di sensazioni...

- E QUINDI COSA NE PENSATE INVECE DEI GRUPPI PIU' IMPEGNATI IN UN DISCORSO POLITICO?

Se vogliamo il nostro è un discorso più politico di tanti gruppi che fanno un discorso esplicitamente di bandiera. La politica non è solo appartenere a dei partiti; la politica è espressione del proprio pensiero. Dunque i nostri testi sono espressione di noi stessi, espressione delle nostre sensazioni, delle nostre emozioni, di quello che crediamo, di quello che sono le nostre funzioni.

- COSA FATE NELLA VITA? DOPOLAVORISTI?

Due lavorano e tre studiano.

- COSA NE PENSATE DEL FENOMENO SUB POP?

E' solo una montatura pubblicitaria creata da critici compiacenti. I gruppi sub pop non esistono e non sono mai esi-

stiti. Si tratta evidentemente di allucinazioni collettive.

- COME CONSIDERATE ALLORA L'ATTUALE SCENA MUSICALE?

Come l'espressione di una realtà di decisa omologazione culturale che si sviluppa essenzialmente in 4 fasi: a) atrofizzazione della coscienza collettiva contrapposta all'eutanasia delle facoltà cerebrali; b) morte dell'ideologia, crisi dell'etica, edulcorazione del fanatismo; c) archetipizzazione mass-medio-logica di banali istanze qualunque ipostatizzate in una sorta di concentrazione egotica degna del migliore Walter J.P. Struppe; d) ricontestualizzazione semiologica di fermenti sub-culturali innovativi. Tali fasi si riflettono poi, con tutta la loro pregnanza, nella palude simbolica della sterile dialettica che fa da detonatore all'implosione catatonica della scena, non solo musicale, ma bensì sociale, politica ed economica della fine del millennio; ovvero il ciclico perpetuarsi di uno stupro.

- E' VERO CHE DURANTE I CONCERTI FATE USO DI "ATTREZZATURE" PARTICOLARI?

Sì.

- QUALI SONO I VOSTRI PROGETTI PER IL FUTURO?

Manuel: l'autodistruzione.

Chicco: Gay-rock.

Gianfranco: Free-jazz chitarristico.

Gianni: la caduta nel caos.

Paolo: scrivere il mitico hit-single di una nota sola, sfondare tutte le classifiche e diventare più famosi del Dixan.

Lia aspettiamo quindi dal vivo qui a Genova, sperando finalmente di far crollare tutti gli idioti campanilismi contro la vera musica made in Italy.

Per contatti: Gianni tel. 0585/93044

STARFUCKERS

HYPNOTICS

22 maggio 1990

THEE HYPNOTICS hanno suonato al Sgt. Peppers di Sampierdarena, in un'afosa serata primaverile. Sono stati preceduti dai Kerouac, gruppo pavese-genovese, che bene ha sostenuto, secondo la mia modestissima opinione, il ruolo di supporter. Dovevano affiancarli anche i Lost ma un improvviso malore di uno dei componenti (questa la versione ufficiale) li ha costretti a dare forfait.

La sala non è per niente gremita, anzi, si raggiungono a stento le cento presenze... E' un oltraggio al comune senso della musica! Beh, ma l'importante è che ci siano loro, THEE HYPNOTICS, e che io sia là per godermi questo "succulento" concerto! E finalmente si comincia, le luci si spengono ed i 4 arrivano sul palco... Siamo tutti pronti... però... ecco l'immane inconveniente: prima Jim Jones si ritrova con mezz'asta del microfono in mano e si vivono alcuni momenti di frenetica attesa fino a che tutto possa essere sistemato, poi, appena sopraggiungono le prime note e Jim comincia a cantare... non si sente la voce! Non credo proprio sia poco dotato vocalmente anche perchè fonti attendibili mi hanno riferito che, in altre occasioni e in altri concerti, la voce ce l'aveva, eccome! Perciò, l'unica spiegazione logica è... il fonico! Durante i primi pezzi la situazione va leggermente migliorando ma sono continue le istruzioni (anche mimiche) che il buon Jim, tra un ancheggiamento e l'altro, indirizza

all'addetto del mixer.

I suoni sono estremamente distorti, in piena sintonia con il caratteristico stile che da qualche tempo li contraddistingue.

Vengono presentati anche alcuni pezzi del nuovo disco ma non mancano i sempre-benvenuti flash-back con brani quali "All night long" e la splendida e conclusiva "Justice in Freedom", durante la quale, sempre il lead-singer, boccheggia un impercettibile FUCK OFF non si sa a chi... (forse al tecnico dei suoni...).

I riferimenti hendrixiani, nella musica di questi "giganti" londinesi (sono altissimi) ci sono, si sentono e si vedono ed i loro brani, pur non essendo molto innovativi, sono però vivi, stravolti e veramente IPNOTICI (soprattutto in versione LIVE), fedeli alla tradizione del ROCK con la R maiuscola!

Sono giovani (parlo come un'ottuagenaria) e non si può che sperare in un continuo progresso... Unica nota negativa è stata l'incredibile brevità del live-act, un'ora scarsa da attribuirsi probabilmente ai disagi tecnici di cui sopra (e non certo al prezzo del biglietto!).



B STORIES

Il gruppo nasce nell'aprile '89 quando Roberto Bernardi, chitarrista degli Altar Void, nonché autore della maggior parte dei pezzi del gruppo, decide di abbandonare il progetto - troppo logorroico e senza sbocchi - come lui stesso ci dice, per avviarne un altro sicuramente di più ampio respiro se non altro per l'eterogeneità dei componenti: Francesca Bongianini (basso), ex Alice in Wonderland, ex The Others di chiara estrazione psichedelica sixties; Francesco Fiore (batteria) col mito di Copeland; Rosy Giallonardo (voce) con una voce parla lei; Roberto Bernardi (chitarra).

Ma veniamo al demo "Armonie del Nero" che i B STORIES hanno registrato in Marzo. Inizia l'intro: gufi e grilli in una notte profonda, passi che salgono una scala mentre canti della Carmina Burana si fanno sempre più forti, sono solo pochi secondi e parte il primo pezzo "Sitting on the postcard floor" il brano più rock tra virgolette del demo, ammorbidito dalla voce che volando leggera insegue una chitarra Sonic Youth per intrecciare con lei funamboliche ragnatele; si passa poi a "Father's delay", ritmi serrati e chitarra riecheggiante in cui scivolano via veloci le melodie vocali in cui malinconia e rabbia si avvicendano; gli ultimi due brani del primo lato sono più morbidi, "Subway" è un blues tribale nel quale basso e chitarra in contrasto, il primo più cupo, l'altra più "wave", portano il pezzo nel limbo mentre "Love Street" ossessivo e roteante è un incubo sottile e continuo.

Il secondo lato si apre con "Moon Precipice" dove una chitarra fluida e rarefatta è base per il volo morbido del basso, il tutto su una batteria che passa dal rock al jazz; c'è poi il primo dei due brani strumentali "Mind insane" due chitarre arpeggiano e un basso gioca...; "Harmonye du noir" è un quasi tributo ai Cocteau Twins. "Father's delay (hell version)" strumentale, è un inno alla notte, alla paura, all'amore. Da ascoltare al buio, in cuffia ovviamente... di notte.

- COME NASCE UN PEZZO DEI B STORIES?

Francesca: Si parte da un'idea proposta da uno di noi e ci si lavora insieme finché il prodotto finito soddisfi un pò tutti.

- COM'E' LA SITUAZIONE MUSICALE A ROMA?

Roberto: I gruppi e le idee ci sono. Mancano gli spazi per suonare, in genere nei locali propongono jazz e blues e il resto è emarginato a squallidi ed antiacustici centri sociali.

- E SECONDO VOI PERCHE' ACCADE CIO'?

Roberto: Fondamentalmente per ignoranza e per pregiudizi, viviamo in uno Stato con un back-ground musico culturale pietoso ed i gestori di locali non sono da meno. Si pensa che il genere alternativo non vada mentre i fatti, poi, smentiscono tutti (i pochi locali di tendenza della capitale sono sempre pieni).

- QUANTI CONCERTI AVETE FATTO?

Rosy: Per ora solo 4, il demo lo abbiamo da poco e poi volevamo incominciare un discorso live basato fondamentalmente su pezzi nostri, era inutile fare concerti con tante cover.

- QUANTI PEZZI AVETE FATTO?

Francesca: Oltre agli otto contenuti nel demo ne abbiamo altri tre che regolarmente suoniamo dal vivo insieme a tre cover. Abbiamo comunque in cantiere altri tre pezzi quasi ultimati.

- COME DEFINIRESTE IL GENERE DI MUSICA CHE SUONATE?

Francesco: In molti ci definiscono Dark, alcuni New Wave, ma per noi la cosa è limitante. Le influenze Dark ci sono, ma ce ne sono, ma ce ne sono anche molte altre che vengono ignorate. Nei nostri concerti non ci sono solo i "Darkettoni", c'è anzi spessissimo gente che è capitata casualmente in quel pub, non conoscendo minimamente i B STORIES e partecipa con molto entusiasmo.

- PROGETTI FUTURI?

Rosy: Tanti, finalizzati ovviamente ad un contratto discografico di cui per adesso non vogliamo parlare per scaramanzia. In Giugno-Luglio dovremmo fare un pò di concerti per l'Italia ed a fine anno dovremmo partecipare ad una grossa rassegna a Zurigo.

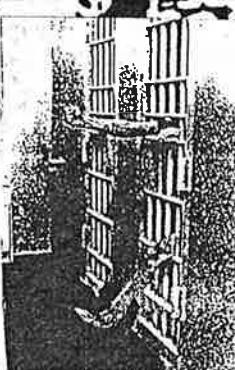
ROBERTO BERNARDI

Per ricevere il demo inviare Lit. 7000 a:
BERNARDI ROBERTO Via Tasso 150 00185 Roma

2 @ ZAPES

N° 2 OUT IN JANUARY!!!

INTERVIEWS TO: DIE KRÄUTER, HARD ONS, HELLMEN, TOY DOLLS, CLOSE SHAVE, INFESTONE, EXTREMA, RANDAGI, CHAMPIN' DEATH, EVERSON, BLOOD, NEUROSIS, BLOODY ANGEL, DISFORIA PSICHICA, CLIMA FAMILIARE (ex YOUNGBLOOD). ARTICLES: the Irish Problem, Punk in France, Joe Strummer in Italy, Punk festivals in U.K. OVER 60 HAWTHORN DEMOS, RECORDS & CLIPS. MANY ADDRESSES & PHOTOS... AND MUCH MORE!!!! 'ZINES EDITORS WRITE TO US!!!! DISTRIBUTORS WANTED!!! HANDS SEND US YOUR STUFF!!! SEND 4000 LIRE OR 3 DOLLARS TO: PIERO MAJOCCHI-VIA FRANCHI MAGGI N° 21-27100 PAVIA-ITALY or to: LUCA MUSSO-V.L.O. NOVARA N° 1-27100 PAVIA-ITALY. LET'S POOOO TILL DEATH!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!



Strike



22 dicembre 1989

C.S.O.A. Officina

In una sera buia e tempestosa raggiungiamo quella che può essere considerata l'unica iniziativa autogestita ed autonoma (oltre a LIGHTHOUSE!!!) qui a Genova: il C.S.O.A. l'Officina.

In questa ex-chiesa, ormai sconsacrata e decadente (le crepe sono ben visibili), si tiene il concerto degli STRIKE, gruppo ferrarese. L'ingresso è di lit. 4000 (ma ogni contributo è ben accetto) e questo mi fa apprezzare ancora di più questo posto. L'inizio del concerto è fissato per le ore 22,30 ma gli STRIKE cominciano a suonare quasi un'ora dopo (infatti alcuni problemi all'amplificazione impediscono loro di inoltrare, prima i loro pezzi). Purtroppo i disagi persistono ma il pubblico pare non farci caso e li accoglie più che calorosamente. Molti conoscono già i loro brani e li richiedono a vi-

va voce. L'affluenza di gente è ottima e l'Officina è colma... la voglia di ska è tanta... tutti, o almeno le prime file, si lanciano in un pogo sfrenato ma non cattivo. La performance dura quasi due ore e la band presenta tutti i brani contenuti nel mini LP "Scacco al re" (messo in vendita poi al termine del live), qualche cover ed una entusiasman- te "Fiesta" dei Pogues, improvvisata (alla voce) da uno "spettatore", invitato sul palco dal cantante. Al termine gruppo e pubblico paiono visibilmente soddisfatti, nonostante la serata sia cominciata non nel migliore dei modi. ENJOY YOURSELF AND DO THE SKA!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

disegni: LUCIANO GUENZONI

WELCOME Idiot

I WELCOME IDIOT provengono da Pavia e dintorni; l'inizio ufficiale della loro attività è datato 1988. La formazione comprende Massimiliano Calatroni alla voce, Alberto Calatroni alla chitarra, Roberto Lisi al basso ed Enrico Domenichini alla batteria. I concerti durante il 1989 sono numerosi; la pubblicazione del primo demo-tape, "Simple Destruction", è del giugno dello stesso anno. In luglio il gruppo partecipa alla rassegna musicale "Pavia Rock", piazzandosi ai primi posti ed ottiene così la possibilità di far parte di una compilation, prodotta dal Comune di Pavia.

Il demo-tape in questione va letteralmente a ruba, ne è prova la cassetta pervenutami priva di copertina "causa esaurimento scorte"... Questo esordio vuole essere un avvertimento per tutti coloro che ancora non hanno provveduto all'acquisto del suddetto. VERGOGNATEVI! "Simple Destruction" contiene soltanto tre songs ma sono sufficienti per potersi rendere conto dell'estrema professionalità dei componenti della band. Ad "Asphalt Warriors" spetta il compito di presentare, con la sua grinta e ruvidità, il puro e vigoroso sound dei WELCOME IDIOT; i ritmi sono piuttosto cadenzati ma non per questo privi d'effetto... anzi! Segue la travolgente title-track nella quale è esaltata soprattutto la poderosa sezione ritmica, che in questo brano la fa veramente da padrone! I cambiamenti di ritmo sono frequenti e conferiscono all'ensemble pavese un'indiscutibile ca-

pacità compositiva. Chiude quest'opera la splendida "Rankxerox is my pusher", dove si mette ancor più in evidenza l'estrema validità di questo grande combo, assolutamente da non sottovalutare!!! Un'esecuzione perfetta, rafforzata ulteriormente dalla sicura e graffiante voce del singer. Il loro genere non è facilmente classificabile; gli stessi WELCOME IDIOT si definiscono un gruppo "le cui radici sono ben piantate nel passato del Rock, ispirandosi a bands storiche anni '60-'70 come Led Zeppelin, T.Rex, Spiders from Mars, Stooges ma con arrangiamenti e suoni frutto di un'evoluzione compiuta dallo stesso". Un demo impeccabile al quale si aggiunge un'ottima qualità di registrazione. Veramente bravi, sicuramente li attende un brillante futuro. Imperdibili.

Per ricevere il demo scrivere (o telefonare) a:
 DOMENICHINI ENRICO c/o Famiglia De Vecchi
 P.zza Bonacossa 10 27020 Dorno (Pavia)
 Tel. 0382/848308 (ore pasti)



Bon Parei

Solo
recente
mente ho

saputo del-

l'esistenza degli

SPHERE (gruppo di

ta che mi ha letteral-
entusiastato con un pez-

nuto in un 45 giri "divi

i KINA) e solo recente-

saputo del loro sciogli-

Aos
mente
zo conte
so" con
mente ho

mento. Dopo un attimo di comprensibile smarrimento seguito da un inevitabile sconforto (un'altra promettente band ci lascia!) mi consolo ascoltando il primo demo-tape dei BON PAREI, gruppo di Aosta (anche loro) fondato da due ex-spheriani, Umberto Rivolin (voce) e Marco Marazzato (batteria), con l'aggiunta di altri due elementi, Giampiero Framarin (chitarra e armonica) e Romeo Sandri (basso, voce e fisarmonica).

I BON PAREI nascono nell'89 e la loro attività musicale è per ora segnata da pochi avvenimenti: alcuni concerti ed il primo demo dal gusto so titolo "DEMO-CRAZIA", contenente 5 brani. Uno di questi è presente anche su una compilation di gruppi valdostani ("Fermenti" - Progetto Giovani - Aosta).

Ebbene, la mia prima impressione (anche se non conta molto) è molto buona. Queste 5 songs mi hanno favorevolmente colpito, da "Bôn Parei" a "Il gioco del Perché", in puro stile smithsiano, come anche "Commiato Finale". Solitamente cerco di non fare paragoni con bands straconosciute perchè non mi sembra giusto attribuire ai gruppi determinati stili quando non è loro intenzione imitare stars già affermate. Però, per questi ultimi due brani in particola

re, non posso evitare di fare qualche timido riferimento a Morrissey & Co., anche dal lato vocale. In ogni caso, per appurare ciò, non resta che ascoltare la cassetta in questione. Non posso dimenticarmi dell'originale introduzione fisarmonicistica in "Se vuoi cambiare il mondo", che riporta ad un tradizionalissimo folklore; il resto del pezzo scorre poi su basi ritmiche sciolte e veloci...

Ed infine... quella che per me è un'autentica perla: "Viaggio di Piacere". L'intreccio musicale incarna perfettamente il titolo del brano; è un delicato, fluido, magnetico viaggio di piacere... Un pezzo dalla melodia tenera e pacata. I testi sono tutti molto interessanti, a volte un pò ermetici... Mi chiedo solo cosa voglia dire BON PAREI che è l'unica parola straniera di tutto il demo (oltre l'indirizzo del singer!) Proprio niente male questo demo-crazia..?

Contatti: Umberto Rivolin
Frazione Frissonière 4
11020 St. Christophe (Aosta)
Tel. 0165/541642

P.S. I BON PAREI fanno sapere che "se tra voi c'è qualche Brian Epstein è invitato a farsi vivo. Ma non tiratela troppo per le lunghe perchè cominciamo a non essere più tanto giovani".



PER RICEVERE QUESTA ZINE FRAN-
CESE (CON 45 GIRI INCLUSI) INVIATE
7000 A:

ROBERTO GAGLIARDI
VIA A. MORO 52
65100 PESCARA

THANKS TO:

CAB 04

RENZO BACCHINI

THE CHILDREN OF THE NEW SUN

BON PAREI

GIANNI GINESI

ROBERTO BERNARDI

LUCIANO GUENZONI

PIERO MAIOCCHI

LUNA INCOSTANTE

ROBERTO GAGLIARDI